

# Perché la salute dei ragazzi non vada tutta in fumo

*Fondazione Veronesi entra nelle scuole con un progetto social*



**T**ra i giovanissimi è, purtroppo, quasi una moda che ha talvolta eco tra i cosiddetti influencer, persone “influenti” nella rete perché pubblicano video, fotografie e testi che hanno parecchio appeal sulle nuove generazioni.

A ricollegare la realtà con ciò che accade on line sono i numeri, preoccupanti, evidenziati dal Rapporto 2018 dell'Istituto superiore di sanità: un minore su 10 è un fumatore abituale, oltre il 47% dei ragazzi fuma o di tanto in tanto “svapa”. Per questo, da inizio mese, Fondazione Umberto Veronesi è approdata nelle scuole secondarie di primo grado di Verona e provincia con il progetto “Fumo e altre stories”. La finalità è sensibilizzare, con il supporto di autorevoli divulgatori scientifici, 1.500 studenti di età compresa fra gli 11 e i 13 anni sui rischi del fumo legati sia alle sigarette tradizionali che quelle elettroniche, tabacco riscaldato e altri prodotti definiti *light*, leggeri.

La prevenzione, insomma, si fa social attraverso quattro stories: brevi video (per esempio con le cinque ragioni

per smettere di fumare), accompagnati da un approfondimento interattivo, per ingaggiare i ragazzi e portarli a spegnere le cattive abitudini. Grazie al coinvolgimento in laboratori digitali realizzati col sostegno di Fondazione **Just** Italia, gli studenti possono diventare a loro volta creatori di contenuti da caricare sul sito del progetto. Si tratta insomma di percorsi per formare e soprattutto informare sui rischi che comporta fumare, per aiutare a prendere consapevolezza dei bisogni psicologici e sociali che spesso sono nascosti dietro alla ricerca di una sigaretta, per mettere in guardia contro le insidie del marketing. E per mettere la parola fine ad ogni storia con il fumo. Una parte del progetto prevede di personalizzare, con frasi ad hoc, i pacchetti delle sigarette: gli slogan più originali saranno utilizzati per dar voce all'iniziativa.

Fumare in giovane età significa danneggiare in maniera precoce la salute presente e futura: il mercato del tabacco, spiega la Fondazione Veronesi, può contare su un bacino di consuma-

tori estremamente “fidelizzato” a causa della dipendenza indotta dai prodotti da fumo e nicotina. Proprio questa molecola tossica può essere considerata il punto di contatto tra il “vecchio fumo”, ovvero le sigarette classiche, e il “nuovo fumo”, vale a dire la varietà di prodotti che spaziano dalla sigaretta elettronica (*e-cig*) ai riscaldatori di tabacco. Questi ultimi, in particolare, sono percepiti come “sicuri”, risultano anzi attraenti per i consumatori più giovani. Tuttavia, possono diventare la porta per accedere al mondo del tabacco classico: diversi studi evidenziano che la probabilità di diventare fumatore abituale è maggiore fra chi ha fatto uso di *e-cig* e altri dispositivi prima della maggiore età. Questo legame tra giovani e nuovo fumo non è casuale: gli under 18 non percepiscono di essere oggetto di strategie di marketing occulto attentamente studiate, come la promozione dei prodotti in eventi o luoghi di ritrovo, sui social network, nei videogiochi, film e video musicali.

Marta Bicego